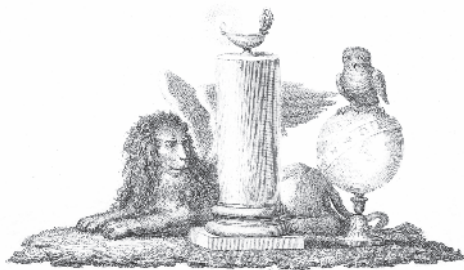


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIII, terza serie, 15/I (2016)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Andrea Basana

LA DITTA DEI FRATELLI TESTOLINI

La storia

Premessa indispensabile alla stesura di questo articolo è specificare la sfuggente realtà della ditta Fratelli Testolini, la quale sembra aver fatto il possibile affinché i posteri non potessero rintracciare la documentazione a essa inerente. Alla Camera di commercio non risultano aziende registrate sotto tale ragione sociale, e nelle cartelle versate da quest'ultima all'Archivio di Stato veneziano vi è da segnalare la misteriosa quanto inspiegabile assenza di tutti i faldoni delle aziende lagunari operanti nel settore degli arredi e dei manufatti artistici.

Assai strano, poi, risulta che l'azienda abbia ommesso il suo numero di iscrizione alla Camera di commercio da tutto il materiale pubblicitario da essa divulgato (fig. 1). Tale numero, infatti, risultava all'epoca un elemento di vanto per le attività veneziane, che potevano in tal modo, tramite questa cifra numerica assegnata in maniera crescente, dimostrare il proprio prestigio e la propria solidità nel tempo. Altro dato che non ha aiutato a identificare con puntualità tale azienda consiste nella consuetudine per le attività lagunari dell'epoca, operanti su grande scala, di usare più varianti del medesimo nome, e i Testolini furono molto prodighi nel creare variazioni della loro ragione sociale, mettendoci di fronte a ben cinque nomenclature differenti: Fratelli Testolini, Testolini Brothers, Testolini Frères, M.Q. Testolini, Testolini.

Interessante, e al momento enigmatica, risulta la denominazione M.Q. Testolini: se infatti la M. possa risultare essere l'iniziale di Marco Testolini, con-proprietario della ditta, la Q. non trova al momento spiegazione, essendo il fratello con-proprietario dell'azienda Antonio Testolini. Si può ipotizzare che Antonio non fosse fratello di Marco, ma ne fosse nipote o cugino, e che il fratello Q. avesse in un indeterminato periodo della propria vita ceduto l'attività per motivi a noi ignoti ad Antonio Testolini a lui imparentato. Va tenuto presente, infatti, che la Fratelli Testolini venne fondata nel 1847, e che continuò la sua attività sino alla fine degli anni trenta, cosa che ci rende assolu-

tamente lecito pensare che essa non sia rimasta nelle medesime mani dei fondatori, ma che sia probabilmente passata ai suoi successori più prossimi, com'era da tradizione nel XIX secolo¹.

Come detto poco sopra l'azienda venne fondata nel 1847, risultando la più antica e longeva attività nel settore della mobilia artistica del panorama veneziano, con una attività protrattasi per quasi un secolo. Essa crebbe e rese solida la propria posizione nel mercato in un periodo di enorme fermento culturale e produttivo per la capitale lagunare, dovuto sia all'allentarsi della pressione fiscale del governo austro-ungarico attuato alla metà del XIX secolo, sia alle maggiori agevolazioni economiche ottenute poi con l'annessione di Venezia al Regno d'Italia².

La fama dell'azienda crebbe anche grazie al sodalizio sancito sin dagli albori con la ditta Antonio Salviati, fondata a Londra nel 1866 da Antonio Salviati, dal diplomatico sir Austen Henry Layard e dallo storico William Drake³. Tale sodalizio continuò anche quando la Antonio Salviati, che nel mentre aveva mutato la propria ragione sociale in Salviati, decise di liquidare il membro dal quale essa prendeva il nome, rinominandosi CVM (Compagnia Venezia Murano) e facendo sì che Antonio Salviati fondasse una nuova attività totalmente a suo nome. Se ciò creò una frattura tra Antonio Salviati e gli ex soci inglesi, non fu per i Testolini motivo di preoccupazione, i quali anzi videro duplicare le ordinazioni, fornendo mobilia e oggetti decorativi sia alla CVM che alla novella ditta di Antonio Salviati⁴.

Tale legame fu maggiormente rafforzato nel 1896, quando per un periodo di ristagno economico la Salviati, la Testolini, la Jesurum e altre aziende minori operanti a Venezia, decisero di fondersi sotto il nome di Salviati Jesurum & Co.⁵. Tale fusione, sancita in quell'anno a Londra e registrata a Venezia solo l'anno seguente, invero non dovette entrare

¹ Cfr. ALDO BOVA, ROSSELLA JUNK, PUCCIO MIGLIACCIO, *I colori di Murano nell'800*, Venezia, Arsenale Editore, 1999, p. 47.

² Cfr. GIANDOMENICO ROMANELLI, *Venezia nell'Ottocento*, in *Storia di Venezia: l'800 e il '900*, a cura di Mario Isnenghi e Stuart Wolf, 2, *L'Ottocento. 1797-1918*, a cura di Stuart Wolf, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2002, pp. 950-966.

³ Cfr. ALDO BOVA, PUCCIO MIGLIACCIO, *Vetri artistici, Antonio Salviati e la Compagnia Venezia Murano*, Venezia, Marsilio, 2011, p. 20.

⁴ Cfr. BOVA, JUNK, MIGLIACCIO, *I colori di Murano nell'800*, p. 46.

⁵ Cfr. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica industriale*, Roma, Tip. naz. G. Bertero, 1906, p. 81.

effettivamente in vigore che nel 1902, come attestano oltre che le fonti del periodo, in particolare *La Voce di Murano*⁶, anche il materiale pubblicitario della nostra azienda, dove il nome Fratelli Testolini ancora compare nel primo biennio del Novecento; ce ne dà diretta testimonianza pure l'intagliatore ed ebanista Vincenzo Cadorin, il quale, solito ricevere da essi lavori in sub-appalto, indica il 1902 come data di fine di tali collaborazioni⁷.

Importante risulta notare che, seppur formalmente la Fratelli Testolini dal 1902 veda scomparire dall'intestazione il proprio nome, da quell'anno esso sia comunque riportato in tutte le guide commerciali appena al di sotto del nome principale, con la specifica della loro produzione di mobilia artistica, dato, questo, che ulteriormente dimostra quanto tale ditta e la sua attività fossero rilevanti.

Il prestigio della Fratelli Testolini, d'altro canto, era sottolineato dal numero di sedi espositive e negozi che vendevano i loro prodotti: se infatti il connubio con Antonio Salviati e con la CVM aveva portato a far vendere i loro pezzi nei negozi di Londra, Parigi, New York, Boston e di tutte le altri succursali⁸, i Testolini potevano vantare sedi di vendita sotto la propria direzione anche a Firenze, come testimoniano alcune cartoline comparse sul mercato antiquario italiano ed estero in questi ultimi anni, ma soprattutto in zone nevralgiche di Venezia: ce ne forniscono puntuale testimonianza i biglietti da visita e le cartoline postali che illustrano la loro sede principale di ben tre piani al centro delle Procuratie vecchie in piazza San Marco, la loro sede di palazzo Labia, in cui erano allocate la manifattura e gli spazi espositivi per la produzione di mobilia, di sculture sia in marmo che in legno e per la produzione di tessili, la sede di palazzo Barbarigo, adibita alla produzione musiva e alla vendita vetraria, e ancora l'officina con sede di vendita nel sestiere di San Marco dietro Palazzo Reale, dove si eseguivano perle, mosaici e oggetti in vetro filato e le due fornaci con annessi negozi per la produzione di oggetti in vetro a Murano, site sulla fondamenta sinistra al principio di rio dei Vetrai, oltre che i due più piccoli negozi l'uno sotto l'Ala

⁶ Cfr. «La voce di Murano», (1902), 10.

⁷ I lavori a egli assegnati dai Testolini verranno da quel momento registrati sotto il nome Salviati Jesurum & Co., e dopo l'uscita dalla Jesurum dalla compagnia nel 1904 semplicemente sotto Salviati & Co.

⁸ Cfr. BOVA, MIGLIACCIO, *Vetri artistici*, p. 45.

Napoleonica e l'altro sotto le Procuratie nuove⁹. Come era abituale in quel periodo, essi fornivano anche a rivenditori i propri prodotti: ce lo dimostrano palesemente le etichette dei vari negozi poste sui pezzi da loro prodotti e quelle dei numerosi mobili a grotta, rivenduti dalla Pauly & Cie., le quali hanno fatto sì che Newman attribuisse erroneamente tale produzione a quest'ultima azienda¹⁰.

La Fratelli Testolini si affacciò sul mercato veneziano proponendo uno tra i prodotti maggiormente richiesti e apprezzati all'epoca, ossia la mobilia virtuosistica, alla quale fece seguito ben presto la produzione vetraria, tessile, musiva, di ferri battuti, di oggetti sbalzati, di porcellane e di materiale fotografico. Il successo di tale azienda fu dovuto alla grande solerzia con cui essa promosse le proprie creazioni presenziando a tutte le mostre nazionali e internazionali e alle esposizioni universali, ricevendo sempre note d'encomio e medaglie¹¹. Pienamente consapevole del prestigio di tali riconoscimenti, la ditta appose i premi vinti in una panoplia di medaglie sui cataloghi a stampa e sui biglietti da visita, dove si possono leggere con assoluta chiarezza le medaglie vinte a Melbourne nel 1880, a Torino nel 1884, ad Anversa nel 1885, a Venezia nel 1887 e a Parigi nel 1889 e la croce di Ufficiale dell'ordine della corona¹² (fig. 2).

Precisa idea del prestigio di cui godette tale azienda ci viene fornita da un piccolo articolo comparso in *L'esposizione di Parigi del 1899 illustrata*, nel quale subito dopo esser state elogiate le creazioni Besarel, si lodano quelle Testolini, non menzionando minimamente gli altri illustri partecipanti all'evento, a indicare che degne di attenzione dopo le creazioni Besarel vi erano solo quelle di mano dei fratelli Testolini¹³. Come del resto assai significativa risulta la nota di rammarico da parte del noto giornalista dell'epoca Giacomo A. Ronco per la loro mancata

⁹ Le sedi di vendita erano site in piazza San Marco ai numeri 68, 68 B, 76, 77, 85, 102, 103, 109, 110, 111, 112, 117, 168 e 3780: cfr. BOVA, JUNK, MIGLIACCIO, *I colori di Murano nell'800*, pp. 45-48.

¹⁰ Cfr. BRUCE M. NEWMAN, *Mobili di fantasia*, Milano, Rizzoli, 1989, pp. 59-77; cfr. anche il link (consultato in data 10 maggio 2014): http://www.antiqua.mi.it/A_Bardelli_Piazza_nov13.htm.

¹¹ Cfr. BOVA, JUNK, MIGLIACCIO, *I colori di Murano nell'800*, p. 46

¹² Ivi, p. 47; cfr. *Guida di Venezia*, Firenze, tipografia Benelli e Gambi, 1896, p. 5.

¹³ *L'esposizione di Parigi del 1899 illustrata*, Milano, Edoardo Sonzogno Editore, 1890, p. 232.

presenza all'esposizione di Milano del 1881¹⁴. Tale prestigio venne maggiormente suffragato dal conferimento del cavalierato prima e poi del titolo di Ufficiale dell'ordine della corona assegnato loro dai sovrani italiani, dai principi ereditari, dai duchi d'Aosta e dai sovrani spagnoli, loro clienti, che in tal maniera dimostrarono l'apprezzamento per la produzione della azienda.

Quando nel 1902 si attuò la fusione in Salviati Jesurum & Co., la Fratelli Testolini rinunciò a molte delle proprie attività cedendo i negozi siti ai numeri 11 e 12 in fondamenta dei Vetrai a Murano alla Pauly & C., mentre le rimanenti sedi entrarono a far parte del patrimonio della novella azienda¹⁵. Con ogni probabilità i fratelli Testolini cedettero i loro modelli per la manifattura vetraria alla Salviati, insieme a parte dei modelli per la produzione in porcellana, alienando le rimanenti produzioni e mantenendo per sé solo quella con la quale l'azienda era sorta, cioè la mobilia virtuosistica. Ma ancora la Testolini non era destinata a uscir di scena: nel 1909, infatti, Marco Testolini acquisisce la CVM, per la quale con ogni probabilità aveva continuato a fornire mobilia, risultando esserne il proprietario nel 1910¹⁶. Nel 1914 la Salviati Jesurum & Co., che dal 1904 dopo l'uscita della Jesurum era stata rinominata semplicemente Salviati & Co., si sciolse, liberando dal vincolo le aziende raggruppate sotto la sua egida.

Ultima nota da legare alla storia di tale ditta, quando il suo nome ormai iniziava già a scolorire, è quella inerente il 1919, anno in cui la CVM e la Pauly & Co., che, strana beffa della sorte, era nata nell'anno in cui i Fratelli Testolini avevano formalmente perso il loro nome, vengono acquistate dalla Società anonima Sanitaria di Milano, la quale le cedette nel 1920 al commendatore della medesima città Gaetano Ceschina, che fuse le due compagnie nella Pauly & C. CVM¹⁷, la quale, ultima committente dell'azienda Testolini, proporrà sino agli anni trenta il mobilio da seduta a forma di conchiglia.

Negli anni trenta l'azienda, la cui produzione risultava ormai ridotta a pochi modelli e decisamente semplificata, si vede costretta ad abbandonare

¹⁴ Cfr. BOVA, JUNK, MIGLIACCIO, *I colori di Murano nell'800*, p. 47.

¹⁵ Cfr. «La voce di Murano», (1902); BOVA, MIGLIACCIO, *Vetri artistici*, p. 23.

¹⁶ Ivi, p. 48.

¹⁷ Cfr. il link (consultato in data 20 gennaio 2014): <http://www.pauly.it/cms/default.asp?9864946A9E63A4695151986592649E6A>.

i locali di palazzo Labia, essendo questo messo in vendita¹⁸, e a trasferirsi nei vicini ambienti di proprietà della chiesa. Tuttavia, il mutamento del gusto e l'affievolimento dei flussi turistici dovuti agli sconvolgimenti politici e alla guerra, ormai avevano reso ottimali le condizioni affinché la Fratelli Testolini decretasse la propria fine chiudendo la produzione.

La produzione

La produzione dei fratelli Testolini risulta assai variegata ed eclettica, aperta a tutti i settori delle arti applicate e, come accennato in precedenza, a tutti i materiali, ma volendo nel presente contributo far luce sulla produzione che più li ha caratterizzati e resi famosi, e alla quale rimasero fedeli sino alla fine dell'azienda, ci dedicheremo alle loro creazioni di arredi lignei. Qualche riga sarà comunque necessaria per dar idea della loro vastissima produzione (figg. 3-4).

La notevole manifattura vetraria spaziava dai piccoli e banali fermacarte, alle esuberanti e leggiadre creazioni degli oggetti decorativi, agli enormi lampadari e specchiere in vetro, sino ai più semplici, ma non per questo meno complessi, oggetti decorati da una originalissima decorazione imitante il pizzo ai cui modelli si rifarà la loro produzione in porcellana¹⁹. Molto interessante risulta un aspetto della produzione vitrea per comprendere lo spirito imprenditoriale dell'azienda: venne adottata, infatti, solo in un secondo momento, quando i fratelli Testolini si resero conto che essa iniziava a essere degna rivale della produzione lignea e che sarebbe risultato molto più vantaggioso produrla in proprio invece che continuare a rivendere i pezzi forniti loro sino a quel momento dalla Salviati e dalla CVM²⁰.

Decisamente curiosa risulta la produzione musiva, che andava dai piccoli gioielli in micromosaico, ai pannelli decorativi per finire con le facciate di interi edifici, notevole era inoltre la loro produzione ritrattistica eseguita con tale tecnica²¹. Molto importante era la produzione

¹⁸ Cfr. TERISIO PIGNATTI, FILIPPO PEDROCCO, ELISABETTA MARTINELLE PEDROCCO, *Palazzo Labia a Venezia*, Torino, Eri Edizioni, 1982, p. 25.

¹⁹ Cfr. *Guida di Venezia*, p. 3; Anon., *Prix courant des verres venitiens maison M.Q. Testolini Venise*, Parigi, fine XIX sec.; ANDREA BASANA, *Le porcellane dei fratelli Testolini*, «Oadi», 13 (2016), <http://www1.unipa.it/oadi/rivista/>.

²⁰ Cfr. BOVA, JUNK, MIGLIACCIO, *I colori di Murano nell'800*, p. 48.

²¹ Cfr. *Guida di Venezia*, p. 7; *Prix courant des verres venitiens maison M.Q. Testolini Venise*, p. 55.

di merletti e stoffe, il cui vanto stava nella riproposizione di tutti i modelli antichi in uso nella capitale lagunare, affiancati a quelli al *goût du jour*²². Di estremo interesse deve essersi rivelata anche la produzione in ferro battuto e metallo, di cui ci vengono forniti alcuni pezzi dalle immagini di un padiglione espositivo del dott. Antonio Salviati²³, ma di cui, purtroppo, come per la produzione in marmo, non sappiamo quasi nulla. Graziosa risultava pure la produzione fotografica, che immortalava le classiche immagini ricordo della città con interi album dalla bella legatura o singole vedute.

L'attività che però più li distingueva e li rendeva celebri nel mondo era quella inerente alla produzione di mobilia virtuosistica. Possiamo notare come tale ditta abbracciasse un ventaglio di tipologie stilistiche vastissimo: si andava dal neo-barocco all'*art nouveau*, e si producevano sia singoli pezzi che arredamenti per interi palazzi²⁴.

Tutti gli stili erano presenti e tutti si distinguevano per una elaboratissima ricercatezza nei dettagli e nelle forme: ce ne danno palpabile prova le ben 108 pagine del loro catalogo di bottega²⁵. A tale catalogo dovevano fare seguito molti altri, a racchiudere, oltre che i numerosi capi di mobilia raffigurati nel materiale pubblicitario e presenti sul mercato antiquario che non trovano in esso riscontro, anche la loro produzione di figure lignee di paggi e mori scolpiti dalle più svariate funzioni e pose, laccati, o meglio per usare un loro termine, "smaltati", a vivaci colori; di specchiere: le più famose e diffuse sono quelle a dragone dalle ali spiegate; di arredi dalle esuberanti decorazioni di putti e angioletti a tutto tondo: particolare esclusiva era quella delle specchiere a giorno le cui cornici risultavano sostituite da teorie di angeli, cherubini e puttini intenti alle più disparate attività²⁶.

Importante risulta notare come i Testolini furono precursori dei tempi, creando per primi una tipologia di specchiere che si sarebbe affermata molto tempo dopo, e cioè quella a giorno, in cui, cosa del tutto insolita per l'epoca, lo specchio non veniva racchiuso in una cornice a

²² Cfr. *Guida di Venezia*, p. 4.

²³ Cfr. BOVA, MIGLIACCIO, *Vetri artistici*, p. 18.

²⁴ Si veda il link (consultato in data 9 ottobre 2016): <http://brugmannrestauradores.blogspot.it/2016/07/el-olvidado-palacio-echaurren-herboso.html>.

²⁵ Il catalogo è conservato in una collezione privata veneziana.

²⁶ Cfr. *Guida di Venezia*, p. 5.

battente, ma rimaneva per la maggior parte con i bordi a vista, nascosti solo in limitati punti dalle figure scolpite di supporto²⁷. Essi furono anche i primi a offrire lampade e lampadari, nonché specchiere e complementi d'arredo forniti di impianti per l'illuminazione elettrica²⁸.

La produzione di arredi che sfruttava tutti gli aspetti che da sempre avevano caratterizzato l'artigianato del mobile veneziano, risultava estremamente elaborata e fortemente connotata da elementi a intaglio, spesso la sua linea veniva bombata e sagomata a rendere ancor più complicata l'opera di realizzazione. Molti pezzi dovevano poi esser rifiniti a lacca o a foglia d'oro, mentre altri semplicemente lucidati a stoppino per esaltarne la dura essenza di noce o ebanizzati.

Seppur la piacevolezza decorativa della produzione Testolini dovette incentivarne la diffusione, gran merito si deve al loro spirito imprenditoriale. Essi, in un'ottica che potremmo definire "democratica", fecero sì che tali arredi non divenissero appannaggio della sola classe agiata, ma che fossero acquistabili anche dalla media e piccola borghesia. Per rendere accessibili tali arredi a quasi tutte le fasce sociali, mantenendone però inalterato e riconoscibile il modello, si adottarono vari stratagemmi per far sì che i capi di mobilia divenissero economicamente fruibili a tale ampio ventaglio di compratori, ma non fossero per tal ragione motivo per loro di perdita economica. Si crearono così diversi gradi di finitura e investimento di essenze, passando da una produzione di estrema perizia, accuratezza e solidità a una via via sempre meno rifinita e di qualità. Nella produzione più accurata si trova impiego di figure a tutto tondo, grande ricchezza di dettagli, estrema meticolosità di realizzazioni, dimensioni non contenute e considerevoli masselli nelle strutture. Da tale produzione di alto livello però man mano si scema sino ad arrivare a capi di fattura davvero discutibile. Primo elemento a venir meno sono gli elementi scultorei; a questo segue la sempre minor perizia nella realizzazione dei dettagli che divengono sempre più schematici e spigolosi, e molto spesso gli elementi decorativi intagliati trovano decorazione nella sola parte

²⁷ Cfr. i link (consultati in data 9 ottobre 2016): <http://www.decorativecollective.com/products#!/>, https://www.1stdibs.com/furniture/mirrors/wall-mirrors/art-nouveou-style-carved-dragon-mirror/id-f_421007/, <http://www.weiss.house.com/products/1982?cat=2>, <http://www.bonhams.com/auctions/23471/lot/432/>

²⁸ Cfr. *Guida di Venezia*, p. 5.

frontale; in molti casi non ci si curava nemmeno di levigare i segni meccanici lasciati dai macchinari²⁹.

Le strutture, invece, se nelle realizzazioni più accurate non vedono tentativi di economia, negli elementi funzionali e decorativi, vengono nelle versioni di minor pregio rese sempre più esili, portando per tal motivo all'inserimento di rinforzi angolari al di sotto delle sedute e contemporaneamente al sempre maggior contenimento dei volumi degli arredi. Non di rado viene sostituito il legno di noce, essenza *princeps* dell'ebanisteria Testolini, con il più economico e facile alla lavorazione noce satin³⁰ o con altre essenze d'importazione, quando non addirittura con il legno di faggio: se le prime non necessitavano di particolari accorgimenti, essendo la loro grana molto simile al loro più solido omonimo, il secondo viene spesso tinto a imitazione della pregiata essenza. Tali tentativi di economia sui legnami pregiati si faranno sentire con maggior forza verso la fine del XIX secolo, ma soprattutto nel XX, quando la preziosa essenza inizierà a scarseggiare, facendo sì che per mantenere competitiva la produzione, visto anche il non prospero periodo economico³¹, si usino tali piccoli espedienti. Tali fattori faranno sì che sul mercato sia reperibile una vastissima gamma di arredi, che se per modello sono chiaramente riferibili alla produzione dei fratelli Testolini, per realizzazione differiscono in maniera davvero considerevole gli uni dagli altri.

Questa grande diffusione, e l'enorme ventaglio di compratori a cui i Testolini offrivano i loro prodotti, impegnavano dal punto di vista della manodopera un elevato numero di operai, i quali però in molti casi non riuscivano sempre a far fronte alla richiesta, cosa che portò l'azienda a delegare spesso a terzi la produzione. A suffragio di ciò è presente, nella breve autobiografia scritta da Vincenzo Cadorin, una frase in cui lamentandosi della penuria di lavoro, egli dichiara di aver accettato di realizzare per la ditta Testolini alcuni "lavoracci", in un periodo che va dal 1898 al 1902³².

²⁹ Cfr. NEWMAN, *Mobili di fantasia*, pp. 62-65.

³⁰ Il noce satin è una tenera essenza importata dall'India e dall'Africa del sud, all'aspetto risulta similissima al noce sia per venatura che per compattezza del poro, ma allo scalpello è di assai facile lavorazione e il suo peso specifico è assai leggero.

³¹ Cfr. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica industriale*, p. 81.

³² Mi riferisco alla piccola autobiografia autografa conservata presso l'archivio Barbarigo-Cadorin di Venezia. Tali lavori continuarono ad essere accettati ben oltre tale data: ne abbiamo conferma da una fornitura da salotto eseguita da Cadorin per i Testolini nel 1913 per una importante

Anche Francesco Toso prestò la propria collaborazione ai Testolini: ciò è confermato da una cassapanca presente nel loro catalogo il cui modello, per tipologia e ornato, risulta equiparabile agli sgabelli venduti da questi ad Antonio Borgogna alla fine del XIX secolo e ora al museo Borgogna di Vercelli. La riproposizione di modelli Testolini da altri artigiani non deve stupirci: la ditta, infatti, risultava indulgente con gli artigiani esterni che lavoravano per essa, consentendo una certa fluidità nei modelli d'ornato e nelle tipologie decorative³³. Va ricordato inoltre che Toso non era nuovo a tali collaborazioni, lavorando in subappalto anche per altre aziende, come la Sarfatti³⁴. Lavorò per i Testolini anche il bravo e da poco riscoperto Eliodoro Angelini³⁵, nonché Giovanni Battista De Lotto, come ci testimoniano le foto a egli fornite dai Testolini e ancora conservate dai discendenti³⁶. Infine, va annoverato tra i collaboratori dell'azienda persino lo stesso Valentino Panciera Besarel, che lavorò per loro nei suoi primi anni di attività veneziana³⁷.

Interessanti risultano alcuni modelli di mobile e di pannelli d'ornato presenti nel catalogo attribuibili al fiorentino Luigi Frullini. Tale cosa deve stupire: Frullini infatti fu apprezzatissimo a livello internazionale, e molte furono le medaglie e i riconoscimenti assegnati alla sua persona, attivissima anche nel campo delle arti applicate. Egli fece parte del comitato direttivo che decretò a Firenze l'apertura di una scuola dedicata all'arte del legno applicata agli arredi³⁸. In più, nel 1880 pubblicò insieme a Gaiani l'album illustrato *Panneaux et ornements en bois scul-*

famiglia veneziana, il cui ordine è presente nei registri dell'ebanista e i cui capi ancora sono conservati dagli eredi dei committenti (cfr. ANDREA BASANA, *Gli arredi umbertini dei Fratelli Testolini*, «Ricche Minere», 2 (2017), di prossima pubblicazione).

³³ Tale dato lo si può evincere da tutta la documentazione presente negli archivi degli eredi degli ebanisti citati in queste pagine, dove molti modelli di produzione Testolini entrarono a far parte, con o senza varianti, anche del loro campionario.

³⁴ Cfr. ENRICO COLLE, *Il mobile dell'800 in Italia*, Milano, Mondadori-Electa, 2007, p. 332.

³⁵ Cfr. il supplemento monografico alla rivista «Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore», LXXXVI (2015), 357, pp. 14-33.

³⁶ Cfr. ANDREA BASANA, *Due arredi da parata eseguiti da De Lotto per i conti Zuliani Porta di Ferro*, «Archivio Storico Cenedese», 2 (2016), in corso di stampa; MONICA DE VICENTI, *Giovanni Battista De Lotto "Minoto"*, Gorizia, Edizioni della laguna, 2002.

³⁷ Ci dà testimonianza di tale collaborazione una discendente diretta di Valentino Panciera Besarel: Ester Cason Angelini. Tale dato ci aiuta a comprendere la riproposizione quasi identica da parte di Besarel di alcuni modelli Testolini.

³⁸ Cfr. EMANUELA BIANCHI, *ad vocem*, *DBI*, 50, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1988.

*ptés*³⁹. Si può perciò facilmente concludere che le rappresentazioni fotografiche delle sue creazioni circolassero liberamente tra gli ebanisti dediti alla creazione di mobilia neo-rinascimentale, e che venendo tanto apprezzato dal pubblico europeo gli artigiani non trovassero riprovevole proporre i modelli più gettonati, tanto che medesimi richiami si trovano in tutta la produzione veneziana di alto livello dell'epoca.

Seppur l'intera produzione dei fratelli Testolini non possa che ricevere i più elevati plausi per originalità e ornamentazione, maggior merito va a loro per un'altra tipologia stilistica che si distacca totalmente dal filone revivalistico: quella della mobilia in stile marino, definita in territorio anglofono "a grotta". Essa, infatti, usa il soggetto marino della conchiglia dei gasteropodi e delle concrezioni per creare una nuova tipologia decorativa che andò a costituire l'unico stile originale del XIX secolo, svincolato da riproposizioni di stampo storicista (fig. 5)⁴⁰.

Interessante risulta infine notare i metodi di montaggio adottati per la mobilia sopracitata. Se per quasi tutta la produzione essi si atenevano agli standard europei, tramite l'uso di incastri e di chiodature, per la mobilia a grotta venivano invece usate grosse viti in ferro, occultate poi alla vista tramite stuccature celate dalle finiture decorative⁴¹. Tale metodo risulta assai interessante perché può farci ipotizzare che tale produzione, e probabilmente molta altra, venisse inviata smontata negli *store* della ditta o dei rivenditori e qui da essi fosse rimontata; d'altro canto era ben presente l'esempio dei mobili della produzione Thonet, inviati smontati per economizzare su costi di spedizioni e volumi, e montati dai rivenditori. Da notare inoltre alla luce di tale considerazione il fatto che i Testolini nei loro *store* veneziani e nei cataloghi a stampa fornissero ai clienti oltre il costo dei singoli pezzi, anche l'ammontare della spesa per la spedizione nei vari paesi stranieri⁴².

I Testolini furono, inoltre, sempre attenti osservatori di tutti i vantaggi che le innovazioni tecniche potevano offrire loro, tanto che il ti-

³⁹ Cfr. CLAUDIO PAOLINI, ALESSANDRA PONTE, ORNELLA SELVAFOLTA, *Il bello ritrovato*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1990, p. 580.

⁴⁰ Cfr. BASANA, *La ditta Fratelli Testolini*; ID., *Viaggio nel mondo marino*, «Nem-cultura comestibile», 35/202 (2015), n. 1, p. 9.

⁴¹ Cfr. NEWMAN, *Mobili di fantasia*, pp. 63-64.

⁴² Cfr. *Prix courant des verres venitiens maison M.Q. Testolini Venise*, p. 2; *Guida di Venezia*, p. 7.

tolo di Ufficiali dell'ordine della corona fu loro conferito per il miglioramento e lo sviluppo dell'industria veneziana⁴³. Lodevole merito infatti va a loro per non aver osservato con diffidenza le innovazioni industriali, ma per averle sempre prontamente adottate nell'ottica di una riduzione delle tempistiche di realizzazione in favore di un maggior numero di capi prodotti nel medesimo tempo.

Da quanto si evince dalla loro propaganda pubblicitaria, seppur il loro proposito non fosse di soddisfare una limitata ed elitaria clientela, essi ebbero comunque estimatori di rilievo: infatti, oltre che le teste coronate italiane e spagnole, illustri personaggi che acquistarono i loro prodotti furono i conti Pecci, i Rothschild, Otto Dix, Helena Rubinstein, Franz Jonas, Indira Gandhi, ed Henri Matisse, solo per citarne alcuni⁴⁴.

Tale intelligenti operazioni di *marketing*, atte a soddisfare i desideri sia di un turismo affamato di nuovi stralci di antica storia che di una popolazione italiana incline a graziosi modelli di inusuale e gradevole ornato, che sin dai primordi caratterizzarono l'azienda, furono molto probabilmente la causa dell'enorme successo mondiale e della lunghissima vita produttiva della ditta Fratelli Testolini.

ABSTRACT

La ditta dei Fratelli Testolini svolse la sua attività nel campo delle arti applicate veneziane tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. La sua iniziale produzione di arredi virtuosistici venne ben presto affiancata da mosaici, vetri, ferri battuti, porcellane, sculture in marmo e legno, tessili e merletti. La ditta divenne la più importante attività del settore nel panorama veneziano grazie a una sapiente strategia imprenditoriale, che l'aveva condotta a stabilire sin dagli albori un fiorente connubio con la ditta Salviati, portando i propri prodotti a essere esportati in tutto il mondo. I fratelli Testolini, vincitori di svariate medaglie alle esposizioni internazionali e di altrettante note d'encomio, si videro conferito

⁴³ *Guida di Venezia*, p. 6.

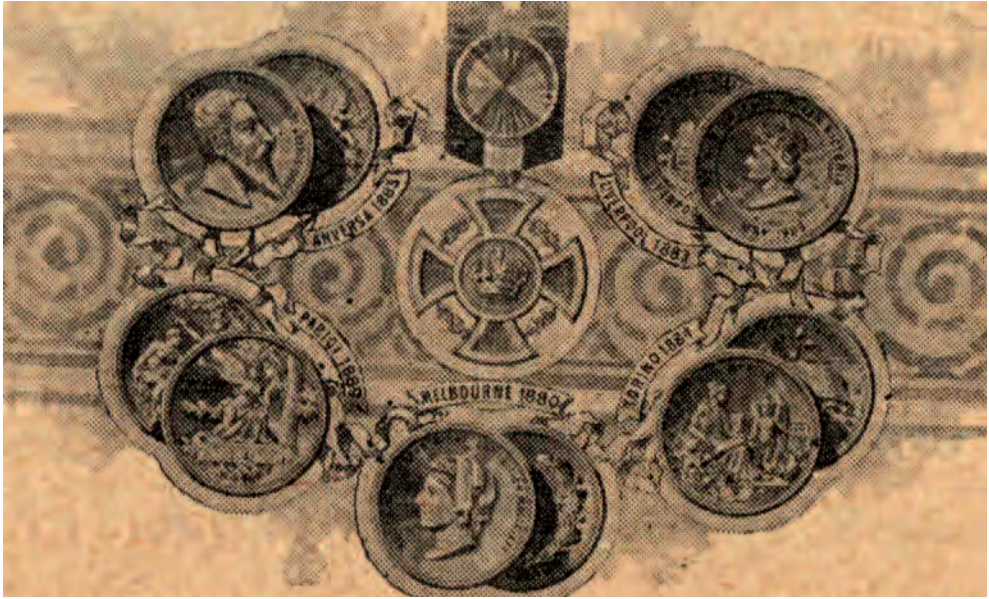
⁴⁴ Cfr. NEWMAN, *Mobili di fantasia*, p. 64; per quanto inerente la famiglia Pecci: testimonianza orale di Cristina Pecci rilasciata per la trasmissione televisiva *Piano Nobile*, nella puntata del 25 agosto 2014.

il titolo di cavalieri prima e l'importante onorificenza di Ufficiali dell'ordine della corona poi, per le migliori e i progressi apportati all'industria veneziana.

The Testolini Brothers Company was active in Venice in the applied arts between the mid 19th century and the early decades of the 20th century. Its initial production of virtuosic furniture was quickly flanked by mosaics, glass, porcelain, marble and wood sculptures, textiles and lace. The Company became the most important activity in its industry in the Venetian area, thanks also to a keen entrepreneurial strategy, which involved the fusion (carried out quite early in time) with the Salviati Company: this collaboration brought the Testolini products to be sold in every part of the world. The Testolini Brothers won many medals at International Expositions and received many notes of commendation; they were assigned the title of Knights, and afterwards the important honour of Officers of the Order of the Crown, for the improvements and progress in Venetian industry.

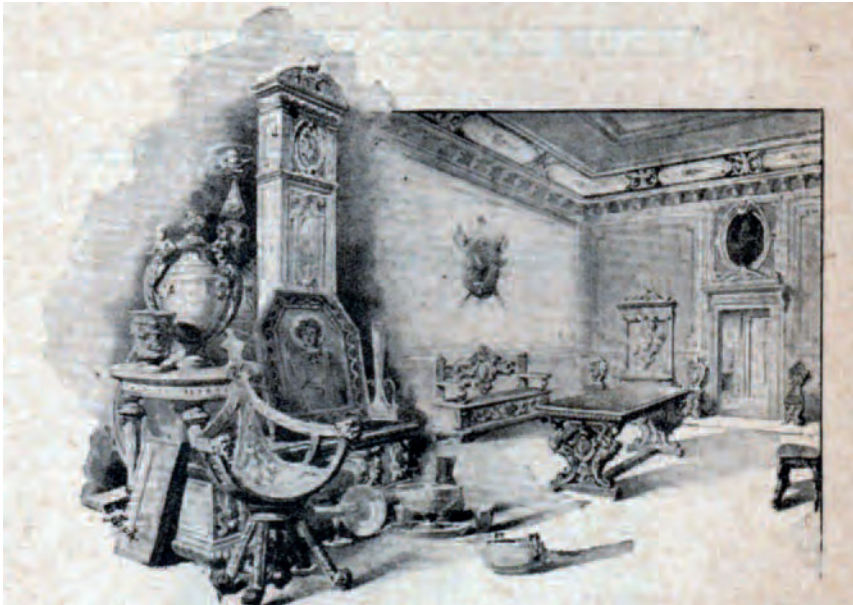
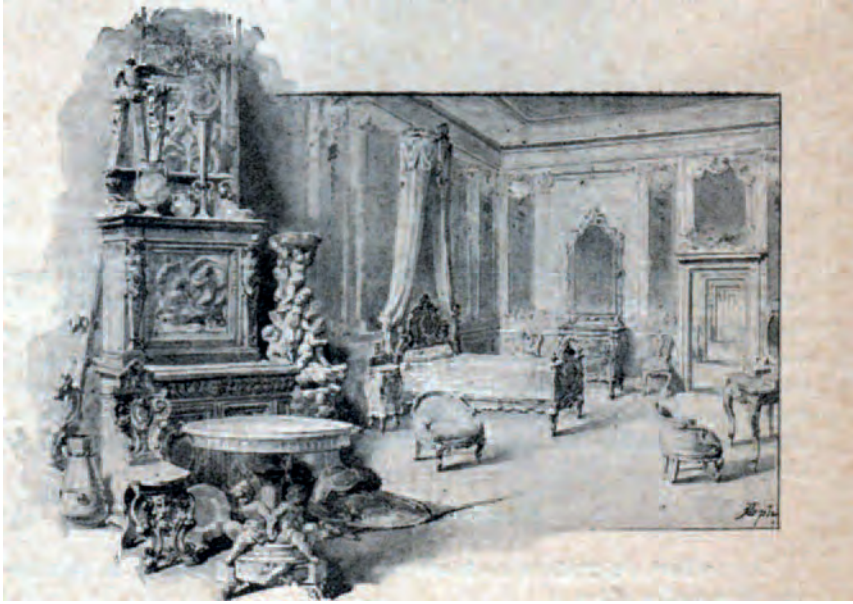


1. Immagine pubblicitaria della ditta Fratelli Testolini, 1896 (Venezia, collezione Massimo Orlandini)



2. Particolare di un volantino pubblicitario con i premi vinti dalla ditta Fratelli Testolini, 1896 (Venezia, collezione Massimo Orlandini)

3-4. Particolare di un volantino pubblicitario con mobilia e complementi della produzione Fratelli Testolini, 1896 (Venezia, collezione Massimo Orlandini)





5. Pagina dal catalogo di bottega con mobilia “a grotta” 1880 ca.
(Venezia, collezione Andrea Basana)